

LA CITTÀ DI BRINDISI

PERIODICO SETTIMANALE

Un Num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Abbonamento. — Semestre Lire 3,00. — Per l'interno e per l'Estero spese postali in più.
Inserzioni. — Prima pagina L. 1,50 la linea — Seconda pag. L. 1,00 — Terza Cent. 75 — Quarta da convenirsi.

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi
Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore proprietario C. Mealli.

Questa bella poesia, piena di sentimento vivo e doloroso, che l'Egregio amico nostro Avv. Baldassarre Terribile ha voluto mandarci, riproduce in maniera mirabile il dolore di un'anima percossa tristemente dalla sventura. La figura del povero morto rivive nella nostra mente, come la sente un'anima di fratello e d'artista.

*Roberto, fratel mio, dolce fratello,
Perché del familiar nido l'asilo
Lasciando, al viver tuo giocondo e bello
Troncar volesti il filo?*

*Perché sottrarti a un tratto al nostra
amore,
Ed affettar l'estrema dipartita,
Si sano e forte ancora, in pieno fiore
Di bellezza e di vita?*

*E non pensasti de' tuoi sconsolati
Fratelli al pianto e de' le tue sorelle?
Non avevan per te più fiori i prati
Dunque, né i cieli stelle?*

*Eppur la vita ti piaceva, eppure
Ti sorridean l'amor, la giovinezza...
Di quei travagli, di quei pene oscure
Cedesti a l'amarezza?*

*Tu chiudesti nel cuor nel breve spazio,
Come in abito occulto, ansie e tormenti,
Né l'ineffabile noi sapemmo strazio
De' tuoi bei sogni spenti.*

*Ma come mai nel tragico momento
Non ti tremò la dispettata mano?
Non uno ti parlò con dolce accento
Caro labbro lontano?*

*Né vedesti Donata e il tuo Sotgiorno,
Con cui spavillisti gli sogni e speranze,
Cercarti invano, in gran trepidazione,
Per le deserte stanze?*

*Ah, tu nequissimo, il nostro richiamo
Dovevi, e ritornare, a lor d'accanto.
Tu che sapevi quanto l'amavamo,
Quanto l'avremmo pianto!*

*Dovevi a noi fidar gli intimi affanni
Del tuo cuor, l'avvenir tuo, la tua sorte
Non mai, non mai, nel più bel fior
(degli anni,
Darti in braccio a la morte!*

*Roberto, fratel mio, dolce fratello,
Bello di nostra casa ultimo fiore,
Perché hai voluto il nostro cuore ostello
Far d'immortal dolore?*

Luglio, 1909

Baldassarre Terribile

ETERNO DOLORE

La giovinezza della vita persegue nello spazio una forma d'ideale che l'inebbria, perché poi di nuove visioni si boi, perché a nuovi sogni impenni le ali dell'anima; l'eterno dolore muta il ritmo dell'esistenza, alla strofe soave che ineggia alla speranza aggiunge il ritornello elegiaco. Così oggi, così ieri, per l'eternità del tempo, il pallido conviva si assidera fra la schiera dei mortali che lottano, che affanno, che vivono perché distruggono.
Chi saprebbe muover guerra al

fantasma che oscura le più liete figure del bello, che uccide le più sante fedi nel bene?...

« Vi sono dei momenti in cui l'anima è in ginocchio » dice Victor Hugo, ed in uno di quei momenti la natura umana si purifica nel lavacro del dolore. Risorge più pura, perché ha abbandonato i desideri insani, ma, quante volte la resurrezione è senza energia perché questa ha perduto insieme all'ardore della lotta, alla sete dell'ideale!

Per l'aspro cammino della vita rievochiamo l'eco di tutte le voci che dicono spasimo, ascoltiamo tutte le parole che sono lagrime dell'eterno dramma della natura, ci sarà chiara una sublimità di sentimento che non potremmo trovare altrove, ci illuminerà l'anima un raggio di quella luce spirituale che la nostra fantasia può credere provenga da un mondo extraumano, ma che forse è in noi, come niun'altra cosa è più dentro di noi.

Il pessimismo nell'arte è di tutti i tempi, ogni critico pedante l'ha condannato, ogni moralista della vecchia dottrina ha gridato al pericolo e pure non credo vi sia migliore scuola per l'uomo se non conoscere come altri soffre, perché si abitui a soffrire. E' cosa utile crearsi un antidoto alle illusioni, non cullarsi di continuo in un mondo di speranze.

Così raccogliendo da per ogni dove un elemento della psiche rimangeremo per noi stessi una scuola che gioverà certamente, perché formiamo il nostro carattere, perché educiamo la nostra mente ad una condizione più reale ma anche più pura della nostra vita. Quanti falsi eroismi disconosciamo, ma quanti e quanti martirii ci turberanno la serenità dell'anima! Supremo di lotte continue, di sofferenze patite nella solitudine, di rimpianti per tante cose bello invano sospirate, o solo allora, di noi stessi, del nostro destino consci, potremo avere nella nostra stessa persona una guida sicura che ci salvi dall'errore, che ci conduca sani per ogni sentiero della vita.

Vincenza Fiori

DRAPPIE DAMASCHE

Il Fazzoletto
A tutte le signorine vezzose e tutte le signorine pensose, che hanno rosse le labbra e ospare le ciglia, che possiedono la ventura di una personcina flessuosa, in grazia di una fronte diavoro, mi accingo a dare il dolce consiglio.
Con grande spasimo di estetica lo ho veduto, Ji, fazzoletto in tratto, qualche damina ne coprire con eleganza nel polso, sparire in tra, la maglietta un leggolo, reso squelle, inutilissimo, come il capo il giovani modernisti il l'anima mia e rimarra assai dolente, e poché

quel gesto che non è dolce, non è affatto muliebre, non possiede alcuna malia passionale, non ha verun fascino, non seduce, non soggioga. Se le signorine sapessero quale volgare impressione produca negli spiriti estetici il gesto orrendo di celare il fazzoletto nel polso, non mai lascerebbero sparire il fazzoletto nella manica leggera, forse adorna di merletto, forse circondata da un vellutino nero, forse vaporosa di chiffon. Nessuna creatura sentimentale, nessuna creatura pallida, nessuna creatura che sa il fascino di una lagrima o di un sorriso, non terrà stretto tra le mani il fazzoletto, non serrerà sul cuore, dall'alto della cintura, il fazzoletto. Quanta poesia nel fazzoletto abbandonato, accanto al ventaglio o al portasigarette, accanto al giornale o al pezzo di musica Grande, immensa è la malia del fazzoletto e questa malia tragica e profonda, ora, giovani eleganti, dai baffetti arricciati, donne vezzose dalle acconciature bianche, fanciulle leggiadre dalle vesti azzurre, viene sciupata dalla orrida moda. In nome della estetica, guerra, guerra alla foggia volgare!

Come si conseguirà la pace universale.

Finalmente quel terribile mostro dalle mille teste assetate di sangue, la guerra, è sulla via di scomparire dalla faccia della terra. Sian rese lodi di ciò agli Dei, o meglio, al reverendo dottore Pereira Mendes, rabbino della Sinagoga di Shearith-Israel a Nuova York. L'illustre rabbino ha avuto un'idea grande, somma, una di quelle idee, che bastano ad immortalare il nome. Egli ha immaginato una soluzione semplice e pratica al grave problema del ristretto e della pace universale.

Sapete, egli dice, perché la Conferenza dell'Aja non è riuscita ancora a nulla? Perché le nazioni d'Europa e d'America diffidano le une delle altre, sono gelose fra loro e si attribuiscono scambievolmente le mene più tenebrose.

Il rimedio? Semplicissimo. Bisogna ricostruire il regno d'Israele in Palestina, trasportare a Gerusalemme la sede della Conferenza internazionale e attribuire una parte predominante in questa Conferenza ai rappresentanti d'Israele. Il nuovo regno non potrebbe suscitare nessuna diffidenza, giacché non vi sarebbero né odi nazionali, né rivalità territoriali, la Bibbia assegnando loro le sue infinite frontiere.

Oramai dunque la pace è assicurata, e se uno Stato non si sottometterà ad una decisione della Conferenza di Gerusalemme, e se il suo esercizio commetterà il delitto di non sottomettersi a quella, tutte le altre potenze si coalizzeranno contro di lui, e lo metteranno — tanto per seguire le teorie della pace universale — a ferro e fuoco.

L'abuso del sale.

Molti, — scrive la Revue — credono ancora che faccia bene salare abbondantemente gli alimenti per aiutare la salivazione, la masticazione e la digestione. In eccè avviene tutto l'opposto. Secondo l'eminentissimo specialista Besson, che si è occupato particolarmente dello studio delle funzioni digestive, il sale se non è usato in una data quantità nell'alimentazione è molto nocivo. Il consumo quotidiano non deve sorpassare le 22,5 parti su 1000, perché il cloruro di sodio esiste in tutti i corpi viventi.

Nei mammiferi terrestri ed acquatici, il sale approssimativamente è costituito da 6,5 parti ogni 1000; nei vertebrati marini da 16 a 12 parti per 1000; negli uccelli e nei pesci d'acqua dolce da 6 a 7 parti per 1000; nei vegetali da 1 a 2 parti per 1000. Quando l'alimento contiene più sale di quello che ne reclama la digestione, ne risulta un rallentamento nell'assorbimento, una diminuzione

nella secrezione; una maggior trasudazione nel canale digestivo.

Affinchè la digestione avvenga bene e normale, è necessario che siano uguali la secrezione e l'assorbimento. Se al contrario ciò non avviene, la digestione è naturalmente cattiva.

L'iperclorurazione immagazzina nel sistema una quantità d'acqua che è dannosa. L'eccesso del sale provoca inoltre la sete, la quale spinge all'uso delle bevande spiritose che erroneamente si credono propense a facilitare le funzioni dello stomaco.

Il dottor Besson è convinto che gran numero di casi di alcoolismo, provengano dall'abuso del sale.

Massime e pensieri.

Epicuro diceva che la povertà regolata sulla legge di natura, è una grande ricchezza. — I grandi uomini han sempre disprezzato le grandi ricompense.

Saltarello

Il commercio ed i provvedimenti militari

Nel ceto commerciale brindisino vi è un certo fermento, causato dalle voci che circolano intorno ai provvedimenti militari ora in attuazione, con i quali, mentre da un canto saranno procurati alla città lei grandi vantaggi, dall'altro, ovvero da quello commerciale, potranno riscontrarsi non pochi ostacoli.

Tale agitazione incomincia anche a farsi sentire nella numerosa classe dei nostri pescatori, i quali suppongono che a lavori compiuti, sarà loro vietato di esercitare liberamente il proprio mestiere, nelle vicinanze delle fortificazioni che si stanno costruendo intorno alle coste più vicine al nostro porto.

Diversi si sono a noi rivolti per conoscere come verranno conciliati gli interessi militari con quelli commerciali, e se questi ultimi saranno in alcun modo lesi dai primi; ma, com'era naturale, non abbiamo nulla saputo né potuto rispondere in merito, perché completamente all'oscuro delle intenzioni del governo a tal riguardo.

Intanto a noi sorprende come nessuno abbia sin qui preso a cuore una questione abbastanza seria ed importante per Brindisi, la cui vita commerciale sembra sia destinata a svolgersi sul mare, unica speranza d'un suo migliore avvenire, dopo le prove tristissime date in questi ultimi anni dal commercio vitario, su cui soltanto erano fondate le sue risorse finanziarie.

Per divenuto al governo tutti i riguardi e la ribondenza possibili, non abbiamo potuto celargli il giusto allarme della cittadinanza per quanto sopra, sicuri, anzi che egli giudicherà benevolmente la nostra opera, animata soltanto dall'unico scopo di tutelare gli interessi generali cittadini.

Di auguriamo perciò che anche il nostro rappresentante politico esplicita in merito ogni sua energia, investendosi nella nostra posizione, la quale giustamente ritiene turbata, perché, ripetiamo, non si conoscono ancora le restrizioni che saranno seguite ai lavori militari in corso. E se restrizioni vi dovranno essere, ci auguriamo che esse non siano tali da arrecare il minimo danno al nostro sviluppo commerciale, e che anzi si cerchi di sempre più agevolarlo, non solo nell'interesse di Brindisi, ma anche in quello dell'intera Nazione.

55

SCUOLE

Sebbene non abbia abilità giornalistica, né il prestigio della critica severa e garbata dell'esimio collega « Bruno », pure continuerò a dire il mio pensiero, per quanto possa e sappia, ed a levare alta la mia voce di fiera e schietta protesta. Sarà proficua la lotta presente per la rigenerazione della scuola? Io ho fede nella morale evoluzione dei cittadini e nel nuovo sentimento di riscossa che pulsa negli animi onesti, ed ho fede ancora nelle grandi energie del coraggioso « Bruno » e nelle mie modeste dalle quali i buoni Maestri dovrebbero riconoscere la loro inerzia. Il vile mercato della scuola privata fu imposto moltissimi anni fa nel nostro paese da alcuni maestri dei quali è nota e la baldanza sfacciata resa celebre da un principio filosofico tutto moderno, e l'umiltà resa vergognosa dalla menzogna e dall'egoismo. Chi osò mai chiudere il cammino a questi abili speculatori, chi sentì veramente viva la responsabilità di una triste indifferenza, chi ardì gridare contro lo scandalo, e provvedere al bene della scuola, proteggere la dignità degli educatori, pensare all'avvenire dei fanciulli, concorrere al progresso civile della patria? Qualche solitario che non fu maestro, né fu confortato dall'interessamento morale, giusto e necessario di coloro che avrebbero dovuto sacrificare un tantino di quiete e di misticismo per la sana epurazione della scuola a cui appartengono. Fu paura? non lo so; fu accordo disonesto? non lo credo, ma so e credo che fu passività colposa che tanti danni costò al nostro paese.

Nessuna fede può aversi in chi vuole affermare una vita nuova nella scuola e resta poi nascosto all'ombra di una pace egoistica. Voi, o maestri virtuosi, che avete speso e spendete ancora la vostra attività per l'educazione ed istruzione dei fanciulli, non dovete imprecare al destino inesorabile, ma aver fede nella lotta contro i faccendieri; vi è chi vi porge affettuosamente la mano, ma a voi incombe l'obbligo primo di mantenere alto il nobile privilegio della scuola, strappandola dagli artigli dei predatori che vi fanno vergogna e vi offendono. Unitevi in un fascio di onesta e vera difesa, e di inesorabile offesa, se non volete che si parli dell'inquinamento doloroso dell'intera classe dei maestri, e dello sfacelo di ogni senso di dignità.

I fatti sono gravi che si ripetono da tutti e potranno soddisfare la brama dell'egregio Ispettore scolastico che riposa, non so con quanta sicurezza, sulla tranquillità dei nostri cittadini, ed io ne citerò alcuni: Un maestro spiega agli alunni poche ore prima i problemi che avrebbe dovuto fare svolgere agli esami, e di ciò esiste regolare denuncia firmata da un suo collega all'Ispettore. Gli esami furono annullati, e noi aspettiamo che si proceda oltre perché si accertino tutte le responsabilità, dato che ci sia stata una pubblica difesa; quindi il primo bisogno dell'inchiesta.

Un altro maestro compra a pochi soldi carta da un noto commerciante, per formare quaderni che deve vendere a prezzi molto remunerativi agli scolari che devono subire l'artificiosa speculazione; un altro maestro obbliga con arti indecorose il povero padre di famiglia a far frequentare dal proprio figlio la scuola privata, sottomettendosi a fornire di un gabinetto fotografico, la casa del precettore. E' vero, o egregio Ispettore; modesti padri che non intendono spendere denaro per rinchiudere i figli nelle prigioni dove vi è la tabella ingannatrice: *Scuola privata*, devono obbligarsi, per non vedere i propri figli riprovati agli esami, a fotografare i maestri, le signore, le serve, i cani, i gatti e chi più ne conosce ne metta.

Ancora, esimio Ispettore, poiché esiste sotto il nostro cielo qualche altro maestro che dà come tema agli alunni della scuola privata « *In ricorrenza dell'onomastico del vostro professore, esprimete i vostri augurii accompagnati da buoni regali* ».

Sono fatti questi, o amico Ispettore, che voi conoscete ma che fingete di non conoscere per costringere il paese a disinteressarsi, sono fatti questi dei quali noi crediamo voi dovrete interessarvi. Vi ho conosciuto, dopo vostro cortese invito, per un uomo intelligente e amante della scuola, ma vi ho conosciuto, permettetemi la sincerità, per un debole. Abbiate per fermo che ormai la opinione pubblica è satura di scandali. Quante voci di maligni, che pure credono di non essere tali, si elevano al disopra della vostra buona fede, e chiariscono ancora meglio certi sistemi di accordi conosciuti, provati e stabiliti nell'ora presente: voi, o esimio Ispettore, dovrete fra poco difendervi da attacchi poco generosi che io deploro ma che vedo necessari per il vostro decoro e per il bene della scuola, voi dovrete rendere conto al paese che sente la brama della rivendicazione, di ciò che avete fatto per epurare la scuola. Interessatevi, e siate sicuro che non vi creerete imbarazzi perché noi, per darvi pace, invocheremo l'inchiesta da qualche altra autorità che non vive nel nostro paese: provvedete come meglio vi aggrada, e a noi si presenterà l'occasione di porgervi i nostri ringraziamenti per quella larga base morale sulla quale voi avrete eretta la scuola. Non potrete rifiutare un modesto senso di gratitudine da parte dei cittadini, molto meno in questo momento importante in cui siamo al principio di una nuova vita...

MANCO TOMMASO

Esposizione Agricola Industriale DI BRINDISI

(continuaz. vedi numero preced.)

DIVISIONE IV.ª

Arte — Arte applicata — Didattica

Scuola Serale Municipale di disegno applicato alle arti — Brindisi — Diploma d'onore e di Medaglia d'oro.

Scuole Elementari — Mesagne — Lavori didattici: Diploma d'onore e di Medaglia d'oro al Direttore.

Associazione Agraria — Sede in Ancona — Album dell'Associazione Agraria con relativo statuto in caratteri pergamena: Diploma d'onore.

Augusto Musciacco — Lecce — Lavori in cemento, terracotta e gesso: Diploma di Medaglia d'oro.

Guacci Luigi — Lecce — Statuaria: Diploma di Medaglia d'oro.

Prof. Gennaro Fausto D'Amora — Brindisi — Planigrafia della Provincia di Lecce ed altro: Diploma di Medaglia d'oro.

Teodoro Gigante di Cos. — Brindisi — Cornice intagliata: Diploma di Medaglia d'oro.

Dalmazia Giovanni di Nic. — Brindisi — Armadio intagliato legno noce: Diploma di Medaglia d'oro.

Di Paola Giuseppe — Brindisi — Fotografie: Diploma di Medaglia d'oro.

F.lli Menna fu F.sco — Ostuni — Lavori in cemento: Diploma di Med. d'oro.

Russi Cataldo — Fasano — Armadio in legno: Diploma di Med. d'oro.

Gaetani Luigi — Altamura — Scuola Tecnica: disegno ornato e geometrico: Diploma di Medaglia d'oro.

Musarò Luigi — Gallipoli — Banco da Scuola: diploma di Medaglia d'oro.

Pignatelli Vincenzo — Brindisi — Lavoro a colori ed oro su vetro: Diploma di Medaglia d'oro.

Chionna Giuseppe di F.sco — Brindisi

— Carrozzino novità: Diploma di Medaglia d'oro.

Pagliara Giuseppe — S. Vito — Carrozzino: Diploma di Medaglia d'oro.

Barbato — Campobasso — Acetilene: Diploma di Medaglia d'oro.

Danese Filippo — Brindisi — Lavori in cemento: Diploma di Medaglia d'oro.

Erriquez Bonaventura — Brindisi — Fotografie: Diploma di Med. d'arg. dorato.

Giancola Tommaso — Brindisi — Mobilia: Diploma di Medaglia d'argento.

Romitelli Gioacchino — Gubbio — Album di lavori tipografici: Diploma di Medaglia d'argento.

Prof. Pezzarossa — Bari — Banco scolastico ed attrezzi di ginnastica: Diploma di Medaglia d'argento.

Toti Alfredo — Roma — Lettere su vetro: Diploma di Medaglia d'argento.

Pappadà Prof. Luigi — Ostuni — Quadri di pittura e busto in marmo: Diploma di Medaglia d'argento.

Iurleo Gaetano — Ostuni — Progetti Architettonici — Diploma di Med. d'arg.

Greco Luigi — Ostuni — Scultura: Diploma di Medaglia d'argento.

Orlando Luigi — Ostuni — Scultura su pietra: Diploma di Medaglia d'argento.

Prof. Castrignano — Nardò — Didattica: Diploma di Medaglia di bronzo.

Saponaro Cosimo fu Filippo — Brindisi — Modelli d'imposte — Diploma di Medaglia di bronzo.

Cristofaro Angelo — Brindisi — Comodino con segretaire: Diploma di Med. di bronzo.

Coluccia Salvatore — Ruffano — Frutta artificiali: Diploma di Medaglia di bronzo.

(continua)

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

PREG. SIG. DIRETTORE
DEL GIORNALE « LA CITTÀ DI BRINDISI »

Paolo Puteo ha voluto tentare di smentire con una prosa auto-apologetica e con insinuazioni che non qualifica, ciò che in questi giorni si è detto attorno ad un fatto, che è stato oggetto di un'inchiesta; sul quale, altri, meglio di me, ha fatto gli opportuni commenti.

Che egli abbia il desiderio di dare smentite a quanto apposite indagini hanno assodato, non è cosa che mi riguarda; ma che egli voglia divertirsi a lanciarmi insulti che non mi toccano, sol perché ho dovuto fare onestamente il mio dovere, è cosa che non gli permetto, perché respingo su di lui stesso tutte le volgarità con cui crede colpirmi.

Solo per mettere le cose a posto, dirò a Lei, Sig. Direttore, che io, insegnante interessato, nel ricevere gli alunni che mi vengono dalla 3.ª classe, ho il dovere di curare che gli esami siano fatti in piena regola e senza mistificazione di sorta. Perciò, avendo constatato irregolarità indiscutibili, commesse a danno della scuola e dei padri di famiglia, mi sentii obbligato di avvertire l'altro collega di quarta classe, affinché usasse la dovuta sorveglianza; giacché, egli, al par di me, doveva avere a cuore il retto funzionamento degli esami.

Il R. Ispettore Scolastico informato subito del fatto dal Presidente della Commissione esaminatrice che non ero io, esegui sull'istante un'inchiesta accurata, minuta, esauriente, coi debiti confronti e relative umilianti smentite, dalla quale, pare, sia risultato luminosamente, quanto in questo giornale si è stampato a proposito dei cinque famosi problemi. Tanto è vero, che l'esame fu annullato, e lo stesso giorno, con nota del R. Ispettore Scolastico, ne fu ingiunta la ripetizione.

Questi sono i fatti precisi, egregio Direttore, ed io son qui a rispondere di quanto affermo: le chiacchiere rimarranno sempre tali, e non potranno mai creare né distruggere una vita di onesto e coscienzioso lavoro.

Io sono già stato giudicato dall'autorità competente; non mi preoccupo degli attacchi di chi non mi raggiunge.

E poiché Paolo Puteo si rivolge al giudizio del pubblico, voglio imitare una volta tanto il suo esempio e domando al medesimo pubblico: Chi è che dovrà subire la disistima generale: colui che commette un'azione già stata riprovata e

biasimata dalle Autorità municipali e scolastiche, o chi per evitare un danno ad un inganno a se stesso ed agli altri, la denuncia senza indugio, francamente, lealmente assumandone la responsabilità di fronte a chi deve impedire che essa prenda forma di contagio?

La ringrazio della cortese ospitalità che vorrà dare alla presente, e mi creda con piena stima Di Lei

Brindisi 10 Agosto 1909

Dev.mo

Augusto Cerquetti

Ill.mo Sig. Direttore,

Preghiamo la nota cortesia della S. V. a voler inserire nel prossimo numero della *Città di Brindisi* la presente, pel chè anticipiamo i nostri ringraziamenti.

Abbiamo inteso in questi giorni che la Commissione per S. Teodoro ha intenzione di destinare, anche nelle feste in parola, fatte a sole spese del popolo, una musica al Corso, come se non fosse bastata agli *habitués* di quel punto, l'aversela goduta per un'intera stagione, nonostante i giusti reclami di quanti avevano pur diritto di usufruire d'uno svago procurato col denaro cittadino.

Troviamo inutile perderci qui in commenti che non potrebbero sortire alcun effetto, anche se essi fossero severi e risentiti. Ben altri mezzi occorrono per rimuovere certe comodità, per non dire altro, di cui tutti devono usufruire, specie quando esse, ripetiamo, costano il denaro dell'intera cittadinanza!

Diciamo soltanto, che ad evitare possibilissimi incidenti, che certamente potrebbero dare una brutta nota alle feste in parola, sarebbe prudente che la Commissione distribuisca le tre musiche come appresso:

Una al Giardinetto di Piazza Vittorio Emanuele, oppure in coda al Corso, e precisamente fra la ringhiera del giardinetto e quella della Stazione porto; l'altra sotto il tosetto del Santo in piazza fontana, e l'altra verso i Circoli Impiegati e Commerciale.

In tal modo, oltre ad offrire alla popolazione maggiore comodità di liberamente circolare, si darebbe agio ad altri Caffè della città, che pure pagano le loro brave tasse, di usufruire delle non disprezzabili risorse, che per una stagione intera sono andate a solo beneficio di chi ne aveva meno bisogno degli altri.

Non ci dilunghiamo maggiormente; e preghiamo anzi l'egregio Sig. Sottoprefetto perché voglia interporci al riguardo, se non vorrà che le feste di cui sopra siano turbate a causa d'una ingiustizia, d'una sfacciata prepotenza!

Alcuni cittadini

Succursale postale e telegrafica alla Stazione Torpediniere.

In merito a quanto sopra, l'On. Chimienti riceveva dal Ministro competente la seguente lettera in data 10 corrente:

« CARO COLLEGA,

« In relazione alle premure fattemi per la istituzione di un ufficio postale e telegrafico alla Stazione delle Torpediniere a Brindisi, ho già disposto che siano iniziate le pratiche per quanto riguarda la concessione del servizio postale.

« Per quanto concerne il servizio telegrafico, dalle informazioni assunte da questa Direzione Generale dei Telegrafi è risultato che la Stazione in parola trovasi non molto distante dall'Ufficio succursale telegrafico di Brindisi porto, e che perciò non è nelle condizioni volute dal decreto 12 Ottobre 1907, il quale prescrive che gli uffici telegrafici succursali non possono essere istituiti a distanza inferiore ad un chilometro dall'ufficio centrale e da qualsiasi altro succursale.

« Non è quindi possibile istituire alla Stazione delle Torpediniere anche il servizio telegrafico, ed i telegrammi avranno senza dubbio più sollecito corso presentandoli al vicino succursale di Brindisi porto. »

Contro gli insetti si han rimedi tanti
Ma la *Razza* li vince tutti quanti.

